

all'onorevole Giolitti, e forse non lo è di fatto. Ma qual altro criterio si potrebbe validamente sostituire con maggiore equità?

Unicamente quello del maggior interesse pubblico che può essere conseguito colla derivazione, ma il giudizio di questo maggiore interesse rimarrebbe sempre abbandonato, necessariamente, all'arbitrio della autorità che deve concedere l'acqua. E qui sorge il dubbio che con una disposizione che entrasse in questi particolari si possa creare argomento a dei facili litigi, a delle querele molto aspre nel senso di favoritismi usati piuttosto agli uni che agli altri.

Io credo che quando l'autorità si trova in presenza di due che domandano la derivazione di acqua contemporaneamente, o quasi contemporaneamente, debba sempre preferire quella derivazione che giova di più all'interesse pubblico, perchè è a questo interesse che deve mirare anzitutto l'autorità nell'investire un privato di cosa che per sua origine o sua natura può considerarsi di ragione pubblica.

Ma al di là di una dichiarazione di questo genere, proprio onorevole Giolitti, non mi sentirei in grado di andare per tema di peggiorare anzichè migliorare lo stato attuale delle cose.

E parmi di aver così risposto ai diversi oratori che hanno interloquuto sopra questo articolo la cui accettazione, secondo i concetti coi quali è stato formulato dalla Commissione, vivamente raccomando alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Io proporrei un leggierrissimo emendamento a questo articolo.

Nel secondo capoverso è stabilito che, prima di accordare la concessione, debba procedersi dal Genio civile alla visita di quei luoghi, ai quali si riferisce la concessione e che tale visita debba farsi "in concorso, del richiedente e degli interessati."

A me pare che questa espressione lasci qualche dubbio intorno all'obbligatorietà del concorso del richiedente e degli interessati, che mi sembra essenziale; e però proporrei di modificare l'inciso in questi termini: "...visita dei luoghi alla quale dovranno essere invitati il richiedente e gli interessati."

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardi.

Gerardi. Ho chiesto di parlare per dare un brevissimo schiarimento alla Camera, rispetto all'intervento della deputazione provinciale.

La Commissione non si è determinata alla leg-

giera a stabilire che le domande di concessione vengano comunicate alle deputazioni provinciali; ma vi è stata indotta, oltre che dalle ragioni già accennate, dalle disposizioni della legge sulle opere pubbliche, la quale stabilisce che le provincie possano essere chiamate a concorrere nella spesa per le opere idrauliche della terza e della quarta categoria.

Ora, quale ragione di giustizia ci sarebbe che le deputazioni provinciali non fossero sentite quando si tratta di concessione, e fossero poi chiamate a partecipare alle spese? Mi pare che anche quest'argomento sia di qualche importanza. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. L'onorevole Cavalletto ha risposto per me, per ciò che si riferisce alle influenze perniciose che possono esercitarsi da corpi collettivi politici, e quindi pure dalle deputazioni provinciali che hanno le loro passioni, le loro simpatie ed antipatie. Io quindi non ritornerò su questo argomento. Risponderò solo brevemente ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole relatore. Egli ha parlato d'interessi poco importanti, e quindi dell'utilità che intervenga per essi la deputazione provinciale, perchè non vi sono altre autorità o persone che possano tutelarli. Ma se sono così poco importanti questi interessi, credo che nemmeno le deputazioni provinciali li conosceranno a meno che si tratti di qualche interesse occulto.

Credo quindi che sia proprio inutile introdurre un elemento, il quale, anzichè facilitare la concessione delle acque pubbliche, la rende più difficile e più complicata.

L'onorevole Gerardi poi ha osservato, che per la legge dei lavori pubblici, le provincie possono essere chiamate ad un contributo; ma a quale contributo? Alla concessione d'acqua? No, mai. Possono solo essere chiamate a contribuire per i consorzi di arginatura; locchè, a mio credere, è una cosa ben distinta dalla derivazione d'acqua per irrigazione o per altro uso pubblico. Spero quindi che la Camera vorrà accogliere la mia proposta, cioè a dire, di votare l'articolo 8 come era stato presentato dal Ministero, salvo quelle piccole modificazioni che ha proposto l'onorevole mio amico Giordano e l'onorevole Franzini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Blasio Luigi.

De Blasio Luigi. Io dissentirei dalla proposta dell'onorevole Commissione di fare intervenire la deputazione provinciale a pronunziare il suo giudizio sulla convenienza...